

Ann. L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana
in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

Giornale di
G. M. S.
S. M. S.

Propaganda

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiv-
mente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 8 . . . 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 8, giustificata 10 colonne . . . 0,50
Arvisti economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA BEATIFICAZIONE

Facciamo atto di contrizione! Il
partito socialista internazionale è pro-
prio morto. La chiesa democratica
europea beatifica in questi giorni
Augusto Bebel, Augusto von Bebel,
Kaiser Bebel, l'omino-merveille, l'o-
mone, l'eroe della Sozialdemokrat,
fenomeno unico più che raro della
umanità mista allo spirito del titano,
ossessivamente diventato onnipotente
celeberrimo.
Quell'omino è Bebel! Ah, bravi,
bravi, bravi; cuori generosi della de-
mrazia italiana! Bravi, bravi! dopo
Bismark e Moltke, ci voleva Bebel.
L'attivo zar a un modo, tutti epigoni
della patria, della libertà, dell'eman-
cipazione, tutti Enceladi della poli-
tica democratica. Bebel è scritto le
memorie. Apritevi, cateratte del
giornalismo a sei colonne in prima
pagina, e raccontate le gesta di un
uoccio che è arrivato, arrampican-
do di galera in galera, di comizio
comizio, di congresso in congresso,
di stallo in stallo a diventare il
padrone — non è così che si è scrit-
to? — del partito socialista tedesco,
generatore indiscutibile di quello so-
cialista internazionale che ha un bu-
reau centrale a Bruxelles ed una se-
zione a Roma, del partito socialista
democratico internazionale tedesco
di cui è figlio miracoloso quello ita-
liano e spirito santo il riformismo-
governismo che aleggia benefico di
sopra alle vicende sociali del regno
italiano.

Tutto è stupefacente quel che Be-
bel racconta di sé. Arrivare ad es-
sere quel po' po' di gloria e di po-
tenza dal nulla! Ah, che bel numero
da aggiungere a tutti gli altri del
calendario: Mazzini, Cavour, Vittorio
Emanuele, Costa, e via, e via, e via.
Tutta democrazia, tutte manifesta-
zioni, da un punto di vista obietti-
vo e veramente moderno, del mede-
simo movimento progressista. Niente
paura! Pur che siano apostoli, la
merce che anno smerciata è ottima
e il mercato democratico è così va-
sto! Militarismo, politica monarchica,
repubblicanesimo, socialismo da so-
mossa, socialismo di partito, non c'è
niente da buttare, perchè in demo-
crazia tutto serve, tutto fa buono a
riempirne il vol-au-vent del libera-
lismo conciliatore, pacificatore.

Ed è vero, oh quanto è vero! Con
qual serietà vorremmo noi privile-
giare il principio della lotta di classe,
quando esso sta così bene, da tren-
t'anni — auspice Augusto Bebel — in
un partito parlamentare, che com-
batte le sue battaglie, in nome di
Marx, regolarmente rigoroso
contro la politica dei Bismark, dei
Caprivi, degli Hohenlohe, dei Bulow,
dei Bethmann-Hallweg? Il principio
in sé non varrebbe nulla ed andreb-
be disprezzato, avvilito, messo in ri-
dicolo, se non facesse partito, eccita
gli spiriti curiali del Reichstag e
quelli birrai dei Landtag, moltiplica
la percentuale elettorale, il numero
dei giornali, il numero dei let-
tori di giornali, dà al paese, rispet-
tossissimo del resto delle proprie abi-
tadini, la maggiore importanza di
un vasto e ben organizzato partito
socialista, come ogni altro, alla te-
desca ed a dovere, sormontato da
un motto, regolato da uno statuto,
capitanato da un omino che deve
essere proprio — quell'omino: Be-
bel! — un grandissimo uomo, se per-
sino i giornali seri, quelli più seri,
della conservazione si ma liberale
si ma non anticlericale e anche mo-
dernista, offrono la loro corona al-
l'eroe, il quale è eroe perchè — è
divolete che fosse altrimenti? — è di-
venuto il padrone del partito socia-
lista tedesco. Il partito socialista te-
desco e non ci dico altro!

Facciamo atto di contrizione! Ne
avevamo dubitato. Ma il partito so-
cialista è davvero morto, morto, mor-
to, morto. Siamo alle beatificazioni.
Prima quell'ottima persona di An-
drea Costa, e adesso Augusto Bebel.
Sono pronti i santi del gran calen-
dario nuovo e rinnovato.

I santi nuovi del calendario sono
come i senatori nelle infornate di
prammatica per i nuovi gabinetti.
Nessuno si può immaginare, prima
che si cominci la nuova pagina del
libro mastro di governo, e chi toc-
cherà. E non c'è scampo: sino a che
non si è senatori, si soffre d'itineri-
a in Italia e si fa dell'opposizione,
magari radicale, persino socialista.

Un nuovo gabinetto, solo perchè
nuovo, è già una cura antibiliare. La
speranza matura gli orgogli e ri-
mette in gambe. Si sopporta persino
la disillusione della prima infornata:
Un gabinetto come si deve lavora

molto di forno ed a nessun gabinetto
mancano poi di lievito delle ambi-
zioni senatoriali e la legna per il
fuoco della réclame a scopo di mag-
gioranza.

Infornata di senatori: infornata di
riconoscite celebrità di partiti non
d'ordine. Per fare di queste seconde
infornate basta aspettare e, per rim-
becillita e rimpicciolita che sia, com-
m'è in Italia, la politica, non le sa
manca mai però l'arte d'aspettare.
Ond'è che lo spettacolo viene a
tempo. Nemmeno i socialisti avreb-
bero pensato più a prendere tanto
sul serio, quell'omino, quell'omino
prodige — d'ora innanzi si dirà così —
di Bebel. Forse per questo la stampa
in redingote e sigilli senatoriali lo
innalza alla gloria vera, alla gloria
pura, quella che supera i partiti, i
settarismi, le sciocchezze tenden-
ziose che anno odor di violenza e di ne-
gazione. Insomma non c'è più niente
del socialismo politico internazionale
che stia in piedi da se. Ci vuole il pun-
tello del favore democratico, della
buona opinione borghese, del con-
senso popolare.

Nell'omaggio che la iper stampa
democratica italiana fa all'eroismo
di Bebel, c'è il riconoscimento di
quel che a me — povere, inutili for-
tune di osservatore! — è toccato cre-
dere di dire prima degli altri, e cioè
che la borghesia industriale e la
democrazia politica debbono al parti-
to socialista tedesco, e quindi in
buona parte a padron Bebel, il po-
litticizzarsi del popolo tedesco ed il
parlamentarizzarsi.

Debito questo che anno e dovranno
riconoscere tutte le democrazie
del mondo a riguardo dei loro sim-
patizzanti partiti socialisti; nè l'ita-
liana va esclusa. Il partito socialista
italiano è aiutato la cultura del pa-
rlamentarismo, sistema di radici ro-
buste che trattengono la terra sotto
e attorno le fondamenta delle istitu-
zioni nazionali. Bebel, come del resto
Costa, e tutti i loro discepoli o ade-
renti e commilitoni e compagni,
anno ingrandito ed ingigantito la
sfera e l'importanza della funzione
parlamentare, innestandole il vigore
della rappresentanza, vera o pretesa,
di qualche proletariato di questo mon-
do. Così i parlamenti sono diventati
arbitri dell'attività operaia. Bebel è
il despota degli interessi proletari
tedeschi: la Camera del Lavoro di
Roma è sovvenuta dal Comune di
Roma. I due fenomeni si equivale-
gono e documentano che il socialis-
mo politico abbia gloriosamente te-
nuto fede al suo impegno, cemen-
tando la statizzazione di forze stori-
camente e naturalmente contrarie
allo Stato.

Bebel è oggi un beato dello Stato
imperial-monarchico, industrial-de-
mocratico del mondo.

Quando anche a te la corona eroica,
o nonno Marx?

Quarant'anni di pace politica-internazionale
anno preparato l'evento
miracoloso.

Paolo Orano

Al prossimo numero:
Il II. Congresso Sindacalista
di E. Leone

Enrico Ferri, ogni lettera che scriva, stende
un programma di governo. Questa è la volta
del suo anticlericalismo propinato in tono edu-
cativo alla democrazia italiana e ai governanti.
La commemorazione di Giordano Bruno non gli
va più a genio. Quanta sua prosa sui giornali,
quanta oratoria nei comizi, scampata e rinvia-
gata. Qual'anno fa tutto era eccellente ri-
vendicazione del libero pensiero: anche il fi-
losofo di Nola e il rogo in Campo dei fiori.
Ma oggi il brav'uomo ha messo senno. Ne ha
messo tante che non esita a esibirsi, per in-
formazioni e consigli, al re e a Sonnino. Oggi
discetta, con molti distinguo, del suo anticler-
icalismo benservante che lo dissuade dall'ap-
porre la sua firma al manifesto del Comitato
romano per la commemorazione del XVII feb-
braio. Che egli sia stato officiato da papa
Sarto a far delle capriole anche innanzi alla
cattedra nel pontefice, per conto della Santa
Chiesa? Sì! Sì: virtù di un ministro di Ita-
lia è quella conciliativa tra Quirinale e Va-
ticano. E non. Ferri intende la modernità dei
tempi: del suo tempo che è quello di ritor-
nare in seminario magari per ascirne gradito
anche a Mery del Val o alla regina Mar-
herita.
Per la coerenza del socialismo poco conta.
Tanto Bissolati è andato al Parlamento per
i voti dei camerieri di Sua Maestà; Enrico
Ferri potrebbe spuntarla nel II collegio di
Roma, con i voti degli scopin del Vaticano.
E sul suo ricitato capo cadrà la benedizione
del papa, quando, ministro ammonirà che Giordano
Bruno non si commemora, appunto in
omaggio al libero pensiero.

I disastri ferroviari
Cause ed effetti

Uno degli ultimi numeri de La Pro-
paganda, in una notizia di cronaca, ri-
portava per esteso l'ordine del giorno
approvato dai ferrovieri di Foggia, re-
lativo all'immane disastro, avvenuto il 6
passato gennaio sulla linea Foggia-Bari.
Essi — tra altre assennate considera-
zioni — fanno appello a tutti coloro che
s'interessano della cosa pubblica, affi-
chè inizino una severa inchiesta sul-
l'andamento dell'esercizio ferroviario
in Italia, per quindi assodare a chi ver-
amente debbasi attribuire la responsabi-
lità di tali disastri, che spesso e volen-
tieri vengono addebitati al personale
viaggiante.

Ma, ahimè, l'ausilio ch'essi invocano —
inutile dirlo — è una vana illusione.
Com'è noto, già una Commissione
d'inchiesta sta lavorando in proposito;
e il risultato di essa è da ritenersi più
o meno eguale a quello di tante altre
Commissioni consimili, le quali, dopo
molti studi ed esami, finirono per non
venire a capo di nulla.

Oramai, è voce generale che il dis-
servizio nella baracanda ferroviaria ha
raggiunto il culmine della confusione.
Da circa cinque anni che l'esercizio
delle ferrovie cessò d'essere privato per
passare alla dipendenza dello Stato, è
evidente, che non si è ottenuta alcuna
miglioria, che anzi sotto tutt'i rapporti,
sia nei ritardi dei treni, sia nella con-
segna delle merci, si è sempre andato
e si va ognor più di male in peggio.

Che dire poi dei continui e ripetuti
disastri, che immergono nel lutto e nella
desolazione centinaia e centinaia di fami-
glie?
E' incuria o insipienza dei funzionari
altolocati?
Se dovesi arguire dal funzionamento
di uno dei più importanti e delicati in-
granaggi, qual'è quello della compila-
zione degli orari — che è il cardine prin-
cipale su cui s'impenna tutto il meccanismo
ferroviario — bisogna ben convenire, che
i capi direttivi di tali uffici lasciano pur
troppo molto a desiderare.

In cinque anni da che — ripeto — l'e-
sercizio delle ferrovie è passato allo
Stato, non si è ancora avuta una sta-
bilità nei cambiamenti d'orario.

Nelle cessate amministrazioni, gli in-
convenienti erano molto minori, sebbene
anche allora, in alcuni rami dell'eser-
cizio — in specie nella Trazione e Materie
ed in quello delle Tariffe e Trasporti —
se ne verificassero di abbastanza gravi.

Perchè tale differenza? Ecco, si spiega
in poche parole.

Due sole — in allora — erano le date in
cui gli orari subivano modificazioni du-
rante l'anno, e cioè: il 15 giugno per
l'estate, e il 15 novembre per l'inverno.

Invece da qualche anno in qua, col
regime statale, si va a salti e a sbalzi;
i compilatori non si sono tutezza oriz-
zontali né nello stabilire le date precise
d'attivazione, né nella entità delle mo-
difiche.
E valga il vero: per la stagione in-
vernale dal 15 novembre 1907 si passò
al 3 novembre 1908 e quindi al 15 ot-
tobre del 1909, e due mesi dopo di que-
sta data, cioè al 15 dicembre, avvennero
altre importanti innovazioni in specie
sulla linea Bari-Foggia.
Altrettanto è avvenuto or di recente,
nel 28 scorso mese; e come tutte queste
molteplici varianti non bastassero nel
periodo di pochi mesi, già si sta lavo-
rando a tutt'uomo per altre nuove e
numerose modifiche da attivarsi nel
prossimo marzo.

In quali serie e gravi difficoltà trovansi
gli Agenti adibiti a quel servizio allor-
chè dovansi applicare le nuove modifi-
cazioni. Quali immense responsabilità
pesano su di essi in tali circostanze...
Eppure i signori funzionari altolocati,
residenti negli eleganti e comodi gabi-
netti presso la Direzione Generale in
Roma, con molta facilità si sbizzarri-
scono ogni tanto ad aumentare o a sop-
primere treni sia ordinari che diretti,
ad aumentare o diminuire facoltativi,
omnibus, militari o merci, ecc. ecc., non
compensandosi affatto in quali e quante
angustie mettono gli Agenti responsa-
bili del movimento e della circolazione
degli stessi treni, e quanti inconvenienti
debbano pur anche al pubblico, in spe-
ciale alle industrie ed al commercio, con
i loro capricciosi e troppo frequenti
cambiamenti d'orario!

Tra il voluminoso bagaglio del pro-
gramma Sonnino, vi è pure — come uno
dei principali caposaldi — l'istituzione
nuovo Ministero delle Ferrovie. Speria-
mo che esso migliori e faciliti il servizio.

Occorre alla collezione del nostro giorna-
le il numero del 22 settembre 1907.
A chi ce lo procura daremo in dono una
copia del ritratto di Francesco Ferrer.

INTERESSI DI NAPOLI

La convenzione con la Società del gas

Le imprese di Carafa D'Andria

Il caso Carafa d'Andria ha sventato
una leggenda che la credulità dei na-
politani non ha mai voluto discutere.
La pretesa onestà degli amministratori
clericali sulla quale la brava gente na-
poletana giura ancora, ha fatto perdonare
alla giunta delcarrettina tutta la serie
degli errori che costituiscono la sua
opera. Il comune di Napoli si avvia og-
gi verso il fallimento, i progetti più im-
portanti che dovevano dare nuova vita
alla nostra città sono stati malamente
attuati, l'energia del Volturino si aspetta
ancora, le case popolari la viabilità della
zoa aperta e tutte quelle opere pubbli-
che necessarie allo sviluppo industriale
tanto decantato, e alle esigenze dei bi-
sogni cittadini sono state del tutto tras-
curate, mentre milioni e milioni si sono
dati allo sperpero. Quest'opera negativa
e colposa dell'amministrazione clericale
il pubblico non ha considerato ed in-
tanto le finanze comunali si trovano in
condizioni affilicili.

In napoletani si lasciano facilmente sug-
gerire da ragionamenti obliqui ed
errati. Essi, nell'affare di Nora che sot-
trasse ben 300 mila lire al bilancio co-
munale, non pensarono che la insipienza
della amministrazione, la quale, per la
mancanza di ogni controllo, aveva per-
messo che un impiegato truffasse con-
tinuamente il Comune, era condannabile
come la disonestà di chi si appropria
denaro pubblico; e la giunta del Carretto
non pagò uno dei suoi maggiori falli,
anzi abusando ancora della ingenuità
dei cittadini, continuò a governare Na-
poli. Oggi però il caso Carafa d'Andria,
in cui la disonestà della maggioranza
appare palesemente a tutti, dovrebbe
finalmente dissipare la falsa leggenda
che è stata tanto dannosa ai napoletani
e suscitare nella cittadinanza un moto
violento di protesta contro i clericali
che hanno dato pieno accoglimento ai
desideri della Compagnia del Gas rap-
presentata, in Consiglio, dal duca d'An-
dria. Di costoso signore, che ebbe le
gote gonfie di santo sdegno papalino
quando in consiglio si volle protestare
per l'assassinio di Ferrer, la Compagnia
del Gas si è servita per far trionfare i
suoi interessi ai danni della cittadinanza.

Egli sindaco ed azionista della società
ha sostenuto in consiglio le ragioni di
questa, ragioni che la maggioranza ha
pienamente accettate. Ma non si creda
che dai clericali del consiglio s'ignorasse
la funzione del Carafa in seno all'am-
ministrazione della Società del Gas. No.
Perchè v'era stato chi pubblicamente
aveva avvertito tutta la convenienza
della condotta del Duca d'Andria. E i
clericali sapendo di sentire la voce non
del consigliere Carafa ma del rappre-
sentante la Società del Gas accolsero
questa voce e votarono la nuova con-
venzione con la Compagnia tradendo, con
animo consapevole gli interessi della città.

Il Carafa si è opposto alla municipa-
lizzazione del servizio d'illuminazione
a gas e la maggioranza ha votato con-
tro la municipalizzazione: il Carafa ha
voluto che il comune rinunziasse alla
lite con la società, e la maggioranza così
ha deliberato.

Ieri il consiglio approvando il progetto
di lavori da compiersi col prestito dei 7
milioni si è dato in braccio ai padroni di
casa, oggi votando la nuova convenzione
per il gas, ha fatto piena dedizione ai
voleri di una società straniera.
Senza pudori e senza alcuna circo-
spezione i clericali di Palazzo S. Gia-
como tradiscono gli interessi della cit-
tadinanza la quale li tollera ancora e non
li caccia via come già fece per l'ammi-
nistrazione Summonte. I clericali sono
onesti... e la leggenda pericolosa contin-
ua a sussistere mentre le finanze van-
no in rovina.
Oggi un nuovo disastro si è tentato
compiere: la nuova convenzione volu-
tata dalla Società non può essere accet-
tata dalla cittadinanza che in essa vede

Il giornale delle organizzazioni

L'opera del Comitato per la pubblica-
zione di un giornale quotidiano delle
organizzazioni procede alacramente. Ogni
giorno giungono confortevoli adesioni di
buone parole e di promesse di sotto-
scrizioni.
Ma per un'impresa di tal genere le
buone parole e le promesse, per quanto
gratite, non bastano: occorre soprattutto
del danaro il quale si raduna con l'o-
pera disinteressata dei propagandisti
amici. E' per questo che sui giornali
redatti da compagni noi rinnoviamo l'ap-
pello perchè ognuno che può si faccia
centro di un movimento, intenso, attivo
ed intelligente e non tardi un sol giorno
a mettersi in comunicazione diretta
col Comitato che ha sede presso la Ca-
mera del Lavoro di Bologna.

Bisogna scrollare l'inerzia che inceppa
i nostri movimenti.
Il quotidiano è nel cuore di tutti: non
sia come una sterile aspirazione!
Quello che pochi anni or sono pareva
un sogno, sarà fra breve un fatto com-
piuto, solo che i molti che lo sognarono
si affrettino, si mettano in comunicazione
con noi, facciano il loro dovere.

Bologna. Il Segretario
GIUSEPPE PASI.

La discussione del rione Carità

La discussione avvenuta intorno al
risanamento del rione Carità e la testar-
daggine della Giunta nel volere ad ogni
costo procedere all'attuazione di quel
progetto; e quella avvenuta intorno alla
spesa dei 7,700,000 lire per opere pub-
bliche, quando sorge alle porte, minac-
cioso il gran problema delle case popo-
lari — han già dimostrata abbastanza la
mala fede dell'Amministrazione, che non
può non avere fini reconditi, inconfessa-
bili. La discussione, ritenuta ora la più
urgente (!), intorno alla nuova conven-
zione con la Società del gas ci dà la
prova migliore che forse si stava meglio
quando si stava peggio.

Per dimostrare con maggiore esattezza
il grado di disonestà degli attuali am-
ministratori, di fronte alla disonestà pu-
nita dagli amministratori passati, biso-
gnerebbe tener presenti i risultati de-
lla inchiesta Saredo e del relativo fa-
moso processo, e confrontarli con gli
elementi che possiamo rilevare dalla
attuale convenzione con la Società del
gas. Per ora sorvolando su tutte le cri-
tiche da altri già fatte ci bastino le brevi
osservazioni che ci offre la convenzione
in parole.

La deliberazione di riscatto

In virtù di un contratto del 1885 —
che estese completando quello del 1882 —
fra le altre clausole venne stabilito che
si sarebbe proceduto ad una riduzione
del prezzo del gas per la diminuita
spesa di produzione mediante un lodo
di un Collegio arbitrale. Il Collegio ar-
bitrale fu creato; ed il suo lodo, 29 lu-
glio 1899, stabilì la riduzione del prezzo
del gas di ben sei centesimi a metro cubo
su tutti i consumi.

Ma la Società non volle accettare tale
lodo, interpretandolo a suo modo; onde
lunghe e non pacifiche pratiche con
essa per addivente ad un bonario com-
pimento. Riuscite vane tutte le pra-
tiche, l'Amministrazione si decise final-
mente ad adire il magistrato; ed in
pari tempo ad iniziare le pratiche per
avvalersi del dritto di riscatto del ser-
vizio di illuminazione pubblica e pri-
vata, mercè l'assunzione diretta. E con
la deliberazione consiliare del 22-24 mar-
zo 1909, presa ad unanimità di voti, fu
approvata la proposta della Giunta e
fu iniziato il relativo procedimento.
Malgrado la opposizione da parte della
Società al prefetto, questi, con suo de-
creto 24 agosto 1909 autorizzò il Comune
ad accedere con notaio e periti munici-
pali, nelle officine della Compagnia per
procedere alla formazione dello stato di
consistenza degli impianti e del mate-
riale mobile ed immobile dell'azienda.

La relazione della Giunta tace elo-
quentemente intorno alla sua azione suc-
cessiva a questa data 24 agosto 1909.
Evidentemente essa vi è arrestata a que-
sto punto, e non ha creduto di pro-
cedere innanzi per la municipalizzazione
di tale importante servizio. Perché?
L'assessore Gremico, lo strenuo pro-
pugnatore di tale municipalizzazione, se
non andò forse per gravi otaoccoli inco-
ntrati? Il certo è che nulla si fece, e si
preferì di continuare nelle trattative con
la Società — per risolvere in maniera
pacifica — dice la relazione — i rapporti
e le questioni esistenti, predominando
soprattutto sul Comune il concetto di
beneficiare (sic) al più presto la cittadi-
nanza ed il bilancio comunale di una
diminuzione sul prezzo attuale dei con-
sumi del gas.
E così venne fuori l'8 novembre 1909
un progetto di convenzione che la mag-
gioranza peccorelle ha già approvato in
massima, pronta naturalmente ad appro-
varne integralmente anche gli articoli.

posti della maggioranza, ed al trionfo
dell'intera lista dei socialisti che entra-
rono in Consiglio a rappresentarvi una
minoranza battagliera.
La cittadinanza credette così di liberarsi
da un grande incubo. Invece a pochi
anni di distanza si è dovuto accorgere
che i successori dei liberali, non potendo
certo vantare la intelligenza, la dottrina
e la pratica amministrativa di quelli, non
sono meno di essi scortetti, e disonesti.

A che deva attribuirsi se non, a scorrettezza,
a disonestà, la deplorevole, delittuosa
loro azione negativa in rapporto ai
più vitali problemi che travagliano
da tanti anni la città? Non è disonesto
soltanto chi ruba, chi corrompe o si fa
corrompere; chi si appropria del danaro
pubblico o fa mercato degli impieghi;
ma è egualmente disonesto chi, anche
per sola ignoranza o inettitudine, per-
mette che altri rubi, corrompa e faccia
mercato di impieghi; chi trascurando di
attuare un serio programma lascia che
altri, da tale trascuratezza tragga pre-
testo ad impinguare disonestamente le
sue tasche in danno di un'intera cit-
tadinanza.

Ma fosse solo così! Da qualche tempo
va penetrando e maturando nella
coscienza dei più il convincimento che
i nostri clerico-borbonici amministratori
siano molto lontani da quella tanto
decantata onestà, e che la rigenerazione
morale da loro tanto pomposamente
promessa non era stata altro che un spe-
cchio per le allodole e insieme un co-
modo pretesto per potere agevolmente
pensare ai propri affari personali o di
famiglia.

La discussione avvenuta intorno al
risanamento del rione Carità e la testar-
daggine della Giunta nel volere ad ogni
costo procedere all'attuazione di quel
progetto; e quella avvenuta intorno alla
spesa dei 7,700,000 lire per opere pub-
bliche, quando sorge alle porte, minac-
cioso il gran problema delle case popo-
lari — han già dimostrata abbastanza la
mala fede dell'Amministrazione, che non
può non avere fini reconditi, inconfessa-
bili. La discussione, ritenuta ora la più
urgente (!), intorno alla nuova conven-
zione con la Società del gas ci dà la
prova migliore che forse si stava meglio
quando si stava peggio.

Per dimostrare con maggiore esattezza
il grado di disonestà degli attuali am-
ministratori, di fronte alla disonestà pu-
nita dagli amministratori passati, biso-
gnerebbe tener presenti i risultati de-
lla inchiesta Saredo e del relativo fa-
moso processo, e confrontarli con gli
elementi che possiamo rilevare dalla
attuale convenzione con la Società del
gas. Per ora sorvolando su tutte le cri-
tiche da altri già fatte ci bastino le brevi
osservazioni che ci offre la convenzione
in parole.

La deliberazione di riscatto

In virtù di un contratto del 1885 —
che estese completando quello del 1882 —
fra le altre clausole venne stabilito che
si sarebbe proceduto ad una riduzione
del prezzo del gas per la diminuita
spesa di produzione mediante un lodo
di un Collegio arbitrale. Il Collegio ar-
bitrale fu creato; ed il suo lodo, 29 lu-
glio 1899, stabilì la riduzione del prezzo
del gas di ben sei centesimi a metro cubo
su tutti i consumi.

Ma la Società non volle accettare tale
lodo, interpretandolo a suo modo; onde
lunghe e non pacifiche pratiche con
essa per addivente ad un bonario com-
pimento. Riuscite vane tutte le pra-
tiche, l'Amministrazione si decise final-
mente ad adire il magistrato; ed in
pari tempo ad iniziare le pratiche per
avvalersi del dritto di riscatto del ser-
vizio di illuminazione pubblica e pri-
vata, mercè l'assunzione diretta. E con
la deliberazione consiliare del 22-24 mar-
zo 1909, presa ad unanimità di voti, fu
approvata la proposta della Giunta e
fu iniziato il relativo procedimento.
Malgrado la opposizione da parte della
Società al prefetto, questi, con suo de-
creto 24 agosto 1909 autorizzò il Comune
ad accedere con notaio e periti munici-
pali, nelle officine della Compagnia per
procedere alla formazione dello stato di
consistenza degli impianti e del mate-
riale mobile ed immobile dell'azienda.

La relazione della Giunta tace elo-
quentemente intorno alla sua azione suc-
cessiva a questa data 24 agosto 1909.
Evidentemente essa vi è arrestata a que-
sto punto, e non ha creduto di pro-
cedere innanzi per la municipalizzazione
di tale importante servizio. Perché?
L'assessore Gremico, lo strenuo pro-
pugnatore di tale municipalizzazione, se
non andò forse per gravi otaoccoli inco-
ntrati? Il certo è che nulla si fece, e si
preferì di continuare nelle trattative con
la Società — per risolvere in maniera
pacifica — dice la relazione — i rapporti
e le questioni esistenti, predominando
soprattutto sul Comune il concetto di
beneficiare (sic) al più presto la cittadi-
nanza ed il bilancio comunale di una
diminuzione sul prezzo attuale dei con-
sumi del gas.
E così venne fuori l'8 novembre 1909
un progetto di convenzione che la mag-
gioranza peccorelle ha già approvato in
massima, pronta naturalmente ad appro-
varne integralmente anche gli articoli.

Per domenica 13 la Borsa del Lavoro
ha indetto una serie di Comizi contro il
rincaro delle pigioni. A mezzo dei giornali
quotidiani verranno annunziate le località.